|  |  |
| --- | --- |
| Azione climatica  BANCHE E FINANZA |  |

Ai Capi negoziatori per il gruppo BANCHE E FINANZA

Preparazione del Vertice internazionale di Azione per il Clima

Delegati, benvenuti al **Vertice internazionale di Azione per il Clima!** Capi negoziatori e principali leader, insieme ai rappresentanti di tutti gli altri settori, abbiamo ricevuto dal Segretario generale dell’ONU l'invito a collaborare per trovare soluzioni all’emergenza del riscaldamento globale.

Il Segretario generale ci ha da sempre interpellati con parole chiare: "*Quella dell'emergenza climatica è una gara che stiamo perdendo, ma che possiamo ancora vincere. (…) La ricerca scientifica più qualificata ci dice che qualsiasi aumento di temperatura superiore a 1,5°C provocherà danni gravi e potenzialmente irreversibili agli ecosistemi che ci sostengono. La scienza ci dice anche che non è troppo tardi. Abbiamo ancora un margine di azione. (...) Ma per vincere servono cambiamenti strutturali in tutti gli aspetti delle nostre società: come coltiviamo, come produciamo il cibo, come utilizziamo il suolo, quali fonti energetiche alimentano le nostre economie... Se agiamo insieme, le risposte saranno per un mondo più prospero e giusto.”*

Scopo del vertice di oggi è elaborare un piano per limitare il riscaldamento globale a meno di + 2ºC e puntare a contenere tale aumento a +1,5ºC al di sopra dei livelli preindustriali, rispettando quindi gli obiettivi formalmente sanciti a livello internazionale dall'Accordo di Parigi sul Clima. La scienza è chiara: un riscaldamento superiore a questi limiti potrà avere effetti catastrofici e irreversibili che metteranno a rischio la salute, la prosperità e la vita stessa delle persone in tutti i paesi del mondo.

Il nostro gruppo include gli amministratori delefati delle maggiori istituzioni finanziarie, pubbliche e private, del mondo, inclusa la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca di Sviluppo Asiatica e le loro controparti in altre regioni, aziende assicurative e riassicurative, banche commerciali, banche di investimento, gestori patrimoniali come BlackRock, e proprietari di asset, tra cui fondi di dotazione, fondi pensione e fondi sovrani di Norvegia, Arabia Saudita e altre nazioni. Istituzioni pubbliche nella nostra delegazione come la Banca Mondiale hanno la esplicita missione di promuovere lo sviluppo economico, l’equità e la sostenibilità. Le istituzioni private cercano di massimizzare il ritorno sui propri investimenti e hanno una responsabilità fiduciaria verso i loro azionisti e clienti.

Noi tutti riconosciamo i severi danni al mondo e ai nostri portafogli se il riscaldamento globale non sarà limitato agli obiettivi dell’Accordo di Parigi. I cambiamenti climatici creano *rischi fisici* agli asset nei quali abbiamo investito e assicurato: siccità, esondazioni, aumento del livello del mare, incendi forestali, migrazioni, disordini pubblici, conflitti e altri danni minacciano i nostri investimenti e innescano richieste di risarcimento assicurativo. Ma dobbiamo affrontare anche *rischi di transizione*. I nostri portafogli sono diversificati ma includono prestiti sostanziali e posizioni azionarie nel settore settore energetico, compresa l’energia fossile e le industrie che oggi dipendono dall’energia fossile (trasporti, cemento, acciaio, prodotti petrolchimici e altre industrie pesanti, ecc.). Cambiamenti drastici nelle politiche energetiche potrebbero minacciare il rendimento di questi investimenti, ad esempio, portando a asset non recuperabili.

Nella negoziazione noi abbiamo interesse a prevenire l’adozione di politiche e regolamentazioni che gravino ingiustamente sui nostri portafogli, sulle persone e sugli investimenti che finanziamo. Tuttavia, molti di noi si sono impegnati pubblicamente a ridurre l’impronta di carbonio delle proprie attività e dei propri portafogli. Mentre cerchiamo di proteggere i nostri portafogli da gravi rischi di transizione, dobbiamo anche cercare di ridurre le emissioni di gas serra e rallentare il cambiamento climatico in modo da poter rimanere redditizi e sopravvivere in un mondo che si riscalda. Come avrebbe detto Paul Polman, ex CEO di Unilever, “Non c’è profitto su un pianeta morto”.

La transizione verso un sistema energetico ed un’economia a zero emissioni nette richiederà capitali significativi: trilioni di dollari fino al 2050 e oltre. I governi possono aiutare, ma le politiche adottate e le decisioni sull’allocazione del capitale che noi prenderemo sono essenziali se si vogliono realizzare i piani e gli impegni dei governi di tutto il mondo. In particolare, i paesi in via di sviluppo non hanno le risorse per creare le infrastrutture per un’economia a zero emissioni di carbonio e non si impegneranno a ridurre le proprie emissioni senza finanziamenti significativi, pubblici e/o privati, per farlo. Siamo in una posizione unica per definire i finanziamenti necessari a tutte le nazioni per ridurre le proprie emissioni in tempo, ma dobbiamo anche assicurarci di non violare le nostre responsabilità fiduciarie.

Di seguito sono elencate le nostre priorità politiche. Abbiamo comunque la facoltà di proporre o di bloccare qualunque politica disponibile.

1. **Negoziare accordi che forniscano finanziamenti, tecnologia, assistenza tecnica e altre risorse ai paesi in via di sviluppo in modo che possano intraprendere gli investimenti necessari per costruire un’economia verde**. Il vostro sostegno finanziario può aiutare a colmare il divario tra le posizioni dei diversi gruppi nazionali nel negoziato. Le garanzie sui prestiti per progetti sostenibili, i programmi di obbligazioni verdi sostenuti dai governi e altre politiche possono ridurre i rischi per gli investimenti privati ​​nella riduzione delle emissioni e nell’energia verde a basso costo per i governi, e possono aumentare in modo significativo il flusso di capitale privato verso i paesi emergenti a basso e basso reddito. tecnologie e settori a zero emissioni, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Far notare alle nazioni sviluppate che queste azioni e investimenti diretti non sono “aiuti” o beneficenza ma investimenti nella loro sicurezza futura: senza profondi tagli alle emissioni da parte di tutte le nazioni, tutti soffriranno, comprese le nazioni in via di sviluppo, quelle in rapida ascesa e quelle sviluppate.

2. Evitare di finanziare progetti ad alto rischio di diventare asset non recuperabili. Dovresti evitare di finanziare nuovi progetti nella produzione di energia fossile, in particolare nel carbone, ma includendo anche il petrolio e possibilmente il gas fossile (il cosiddetto “naturale”). Ad esempio, potresti sostenere (e persino attuare) una politica che metta fine a tutti i nuovi investimenti nelle infrastrutture del carbone. Basta notare che in questo scenario alcuni nella vostra coalizione rimarranno con asset non recuperabili, in particolare quelli con bilanci contenenti riserve di combustibili fossili.

3. Sostenere e finanziare progetti che aumentano l’efficienza energetica. Efficienza energetica significa utilizzare meno energia per fornire gli stessi beni e servizi. L’aumento dell’efficienza energetica a volte aumenta i costi iniziali ma riduce i costi operativi, generando risparmi a lungo termine, ed è quindi maturo per meccanismi di finanziamento. I miglioramenti dell’efficienza possono essere un’opzione interessante per ridurre le emissioni di gas serra (GHG). Ad esempio, la ricerca mostra che gli edifici commerciali ecologici ed efficienti richiedono affitti e prezzi di vendita più elevati rispetto agli edifici tipici. Il settore immobiliare è ovviamente una componente importante in molti dei vostri portafogli

4. Sostenere e finanziare progetti che promuovono energia verde e a emissioni zero. Le fonti energetiche rinnovabili, tra cui l’eolico e il solare, con lo stoccaggio, sono ora più economiche di tutte le fonti energetiche fossili nella maggior parte del mondo. Le politiche che incentivano queste tecnologie accelereranno la riduzione dei costi attraverso effetti di scala e di apprendimento, ridurranno i rischi e aumenteranno le ragioni commerciali per finanziare queste fonti energetiche.

**5.** Sostenere politiche basate sul mercato anziché un mosaico di normative. L’introduzione graduale di un prezzo significativo sulle emissioni di carbonio creerebbe forti segnali di mercato che promuovono l’efficienza, l’energia pulita e l’innovazione nei processi industriali e nei trasporti, riducendo così il rischio degli investimenti effettuati in questi settori e le emissioni di gas serra. Un prezzo significativo sull’inquinamento da carbonio ridurrebbe quindi i rischi climatici fisici per i vostri portafogli in ogni regione del mondo e in ogni settore dell’economia. I prezzi del carbonio sono più efficienti di un mosaico di normative e più semplici da implementare, amministrare e monitorare la conformità. Per garantire l’equità ed evitare conflitti politici o addirittura disordini civili, prendere in considerazione la possibilità di rimborsare le entrate derivanti da qualsiasi prezzo del carbonio alle popolazioni di ciascun paese, ad esempio su base paritaria pro capite. Questi “dividendi del carbonio” impediranno che il prezzo del carbonio diventi una tassa regressiva che danneggi le nazioni in via di sviluppo e i poveri di ogni nazione, aumentando le possibilità di implementazione e migliorando la stabilità globale che è essenziale per la riduzione del rischio nei portafogli esistenti e potenziali nuovi investimenti. Detto questo, un prezzo significativo del carbonio aumenterebbe i costi operativi per le attività ad alta intensità energetica nei vostri portafogli, causando il default di alcune aziende e causando l’incagliamento delle riserve fossili. Pertanto, consideri essenziale un’introduzione graduale, evitando le interruzioni e la volatilità di una transizione improvvisa.